



Fase 3, Conte: «Nostra credibilità dipenderà da come useremo fondi Ue. Piano per la rinascita sarà condiviso. Da Confindustria parole infelici, ma ascolteremo tutti».

Descrizione

I dati sui nuovi contagi sono «incoraggianti», anche se da guardare con **prudenza**, e sono la premessa fondamentale per concentrarsi sulla ripartenza economica del Paese. Nel giorno in cui vengono riaperti i confini tra le Regioni, dando il via ufficialmente alla **fase 3** dell'emergenza coronavirus, il presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** ha incontrato i giornalisti e parlato dell'impegno del governo per le prossime settimane. «Ci meritiamo il sorriso e l'allegria, ma facciamo attenzione», è stato l'esordio. Ora la partita che si apre è un'altra e non meno cruciale per l'Italia: «Dobbiamo fare i conti», ha detto il premier, «con l'emergenza economica e sociale». Quindi ha ribadito le scuse per il ritardo negli aiuti («stiamo intervenendo per pagare più velocemente bonus e ammortizzatori sociali») e ha parlato dell'importanza di come verranno spesi i **fondi Ue**: «Da lì dipenderà la credibilità dell'Italia».

Per realizzare quello che, come anticipato in questi giorni, è il suo piano per la rinascita, nei prossimi giorni vedrà **le parti sociali**. «Intendo convocare presto a **Palazzo Chigi**, i principali attori del sistema Italia». E il confronto sarà anche con le opposizioni: «Non intendo queste somme per l'Italia dalla Ue un tesoretto di cui deve disporre il governo. E' un piano di lungo periodo ed è giusto che si faccia **con le opposizioni**». E anche con gli industriali, nonostante le parole del presidente di Confindustria Bonomi che nei giorni scorsi ha dichiarato che «il governo è più dannoso del virus»: «Quell'espressione è sicuramente infelice, e la rimando al mittente», ha replicato Conte. «Detto questo noi abbiamo la responsabilità di governare, abbiamo gli Stati generali dell'economia, a cui parteciperà anche Confindustria. Dall'intervista che ha rilasciato desumo che poterà **progetti lungimiranti che non si limiteranno solo alla riduzione delle tasse**, ma comprenderanno anche progetti di grande respiro e impatto per il futuro del Paese e sono lieto di confrontarmi anche con loro». E, ha aggiunto: «Guardate, questo governo non ha una cultura collettivista, si è parlato anche di sovietizzazione ma non ho mai pensato a ciò. Questo governo ha il culto del principio costituzionale della **libertà di impresa**, ma a me piacerebbe che chi ha responsabilità di una impresa possa ragionare e abbracciare delle prassi socialmente responsabili.

C'è una responsabilità dell'impresa anche come istituzione e ci appartiene alla migliore tradizione italiana: faccio un nome, Olivetti?.

Prudenza e distanziamento fisico?

La prima considerazione del premier è stata appunto sui dati dei contagi e dei morti per coronavirus, che attualmente sono in costante diminuzione. Ma sui quali bisogna, ha detto, essere ancora molto cauti. **Colgo un rinnovato entusiasmo**, c'è grande attenzione per questa socialità ritrovata: giustissimo, ci meritiamo il sorriso e l'allegria, ma è bene ricordare sempre che se siamo tra i primi Paesi Ue che possiamo permetterci di riavviare le attività è perché abbiamo accettato tutti insieme di compiere dei sacrifici. E, rivolgendosi ai cittadini, ha aggiunto: **Dico solo, facciamo attenzione: le uniche misure efficaci contro il virus sono il distanziamento fisico e uso, ove necessario delle mascherine.** Abbandonare queste precauzioni è una grave leggerezza?.

La credibilità dell'Italia dipenderà da come spende i fondi Ue?

Le preoccupazioni ora si spostano sul fronte economico: **Dobbiamo fare i conti con l'emergenza economica e sociale**, ha dichiarato il premier. **Ci rendiamo conto dei ritardi, ci rendiamo conto che ci stiamo confrontando con una legislazione che non era affatto pronta a erogazioni così generalizzate.** Di questi ritardi **ho chiesto già scusa** e stiamo intervenendo per pagare più velocemente bonus e ammortizzatori sociali. Ma oltre agli aiuti già erogati, c'è occasione che Conte ha definito storica riguarda l'utilizzo dei fondi che arriveranno grazie al Recovery fund. **La commissione Ue, grazie anche al sostegno dell'Italia ha messo in campo una proposta. Noi dovremo cogliere questa opportunità e saper spendere bene questi soldi.** Sul progetto di spesa che sapremo realizzare si misurerà la credibilità non solo del governo ma del sistema Italia?.

La coesione e il piano di Rinascita?

Nel parlare della fase che si apre ora, il premier ha citato l'appello di **Sergio Mattarella** che, in occasione della Festa della Repubblica, ha chiesto unità alle forze politiche come nel 1946. **Ora c'è un nuovo inizio. Dobbiamo agire nel segno dello spirito del 2 giugno, nel segno della condivisione**, ha detto. **Ora serve coraggio e lungimiranza, contro visioni di parte e riduttive**?

Stiamo lavorando a questo piano di Rinascita, questo recovery plan. Dovremo lavorare su innovazione, banda larga per tutto il Paese. Poi, **dobbiamo puntare forte come mai in passato sul diritto allo studio**. E, ha detto, **chiedo a tutte le forze politiche di collaborare sulle riforme già in cantiere in Parlamento**. **Dobbiamo lavorare meglio per sostenere le imprese, dobbiamo lavorare sull'inclusione e contrastare le disuguaglianze**. E, ancora, **dobbiamo lavorare ad alta velocità di rete. Dobbiamo interconnettere tutte le infrastrutture**. Occorre **una seria riforma fiscale. Il nostro fisco è iniquo e inefficiente e su questo stiamo lavorando**. Poi, **i tempi della giustizia civile e penale oggi non sono accettabili. E non è accettabile un codice che non è mai stato riformato e che risale ai primi decenni del Novecento. I tempi lunghi dei processi sconsigliano gli imprenditori a venire in Italia. Chiedo a tutte le forze politiche di lavorare per attuare queste riforme**. E proprio sugli equilibri di governo, messi in discussione da più parti in queste settimane, ha smentito che stia pensando a cambi di squadra: **Il rimpasto dell'esecutivo non ha nulla a che vedere con il progetto di rinascita del Paese**, ha dichiarato.

Il dossier su Autostrade

Al termine del suo discorso, rispondendo alle domande, il premier ha parlato anche della questione Autostrade e dell'ipotesi di revoca della concessione sulla quale nei prossimi mesi si dovrà arrivare a una soluzione. «Per quanto mi riguarda nulla è cambiato», ha detto, «c'è una procedura di caducazione della concessione in corso. Ci sono conclamati inadempimenti del concessionario quindi **per me ci sono tutti gli estremi per la revoca**. Sono state avanzate delle proposte di transazione. Perché le proposte di transazione siano accettate vuol dire che presentano un vantaggio maggiore per il concedente quindi per l'interesse generale rispetto a quello della revoca. Se finora non si è conclusa fatevi voi un'idea, vuol dire che queste proposte transattive non sono compatibili con l'interesse generale. Ma siccome è una procedura complessa, tra breve il governo deciderà».

Il ponte sullo Stretto

Infine, sempre sollecitato dai cronisti, Conte ha parlato del progetto, ritornato a comparire sui quotidiani e nei discorsi dei politici degli ultimi giorni, del **ponte sullo Stretto**: «Il Ponte sullo Stretto? Non voglio parlare di opere immaginifiche! C'è tanto da fare, la Roma-Pescara e poi le infrastrutture nel Meridione, a cominciare dalla Sicilia, l'Alta velocità. Poi mi siederò al tavolo e senza pregiudizi valuterò anche il Ponte sullo Stretto».

(Il Fatto Quotidiano)